Rivista svizzera della pesca



Schweizerischer Fischerei-Verband SFV Fédération Suisse de Pêche FSP Federaziun Svizra da Pestga Federazione Svizzera di Pesca

Troppi pesticidi a causa dei drenaggi

Un nuovo studio dell'Eawag suscita preoccupazione

L'apporto di pesticidi attraverso i canali di scolo è più o meno equivalente all'apporto diretto dovuto al dilavamento dai campi. Questa è una delle tante preoccupanti constatazioni di un progetto di ricerca condotto dall'Eawag. Abbiamo parlato con il ricercatore responsabile, Urs Schönenberger.

Rivista svizzera della pesca: Si aspettava il clamore suscitato dai risultati dei suoi studi?

Urs Schönenberger: Sono rimasto piuttosto sorpreso dai risultati della nostra ricerca. Mi aspettavo in una certa misura che questi studi avrebbero fatto discutere. Ma avrei preferito che la notizia fosse un po' più positiva.

Con i drenaggi, avete evidenziato un aspetto che finora non aveva destato molta attenzione. Per quale motivo i canali di drenaggio sono un problema?

Le nostre indagini mostrano che in Svizzera ci sono circa due canali di scolo per ettaro di terreno agricolo. Di solito fanno parte di sistemi simili, come strade e sentieri agricoli o sistemi di drenaggio agricolo. Questi ultimi sono particolarmente problematici per l'immissione di pesticidi nelle acque. Sono progettati per convogliare l'acqua piovana lontano dal campo o dalla strada e farla confluire in un corso d'acqua. Se un campo è stato trattato in precedenza, il corso d'acqua può essere fortemente inquinato dai pesticidi. I pesticidi sono quindi scaricati direttamente nel corso d'acqua attraverso i canali di drenaggio.

Non è forse sorprendente che i drenaggi non siano stati oggetto di discussione fino ad ora?

Sì, ne sono sorpreso. Perché se si osservano da vicino i terreni agricoli svizzeri, si vedono subito i canali di drenaggio. Rispetto ad altri Paesi, la Svizzera ha molte più strade che ven-



«A partire dal 2023, gli agricoltori dovranno adottare misure per ridurre le immissioni provenienti dai canali di drenaggio.» Urs Schönenberger

gono drenate da questi sistemi di raccolta delle acque. Il problema è quindi piuttosto specifico della Svizzera e probabilmente è stato trascurato. Sebbene fosse noto da studi precedenti che gli scarichi potessero svolgere un ruolo importante in alcuni casi per l'immissione di pesticidi nelle acque, non si era a conoscenza del fatto che si trattasse di un problema sistematico.

Il 22% della quantità di pesticidi presenti nei corsi d'acqua proviene dai drenaggi, il 22% dal dilavamento dei campi nei corsi d'acqua. È spaventoso! Devo relativizzare un po' queste cifre. Si

Devo relativizzare un po' queste cifre. Si tratta di una stima molto approssimativa tratta da uno studio di Agroscope. Le stime a livello nazionale delle vie di immissione dei pesticidi nelle acque sono molto incerte. Tuttavia, i dati dello studio Agroscope rientrano probabilmente nel giusto ordine di grandezza. In base alle nostre ricerche, possiamo dire che l'apporto dei drenaggi è importante quanto quello diretto dei campi. Contro lo sversamento diretto vengono prescritte misure di riduzione, come le distanze minime dai corsi d'acqua durante gli interventi di trattamento. Tuttavia, non esistono ancora norme di questo tipo contro le immissioni dai canali di drenaggio.

A cosa servono le distanze minime in agricoltura quando si spruzzano pesticidi tossici se non ci sono prescrizioni per i drenaggi?

In assenza di tali normative, è impossibile evitare immissioni eccessive nelle acque. Ma le autorità hanno ora reagito. A partire dall'inizio del 2023, gli agricoltori dovranno adottare misure per ridurre le immissioni provenienti dai drenaggi. Si tratta di un passo nella giusta direzione. Ma non è chiaro quale sarà il risultato di queste misure. Tuttavia, le prescrizioni relative ai drenaggi sono ancora molto meno severe di quelle relative agli apporti diretti.

Interview Kurt Bischof

Deflussi residuali: non bisogna mollare!

Un cambio improvviso delle pratiche costituirebbe una perdita di fiducia

La FSP si batte da oltre dieci anni per ottenere deflussi residuali sufficienti e insiste sul rispetto degli obblighi legali. Sebbene i risanamenti si stiano svolgendo bene, le recenti richieste politiche di allentamento vanno sistematicamente respinte.

ominciamo con le buone notizie: l'Ufficio federale dell'ambiente prevede che entro la fine del 2022, dieci anni dopo la scadenza (prorogata), il 98,5% delle strutture soggette all'obbligo di bonifica sarà stato messo a norma. Questo è il felice comunicato dei dati recentemente pubblicati sulla bonifica dei deflussi residuali. Un grafico mostra chiaramente quali Cantoni non hanno ancora completato la bonifica: NE, SZ, LU, FR, BE, NW, ZG, GL, GR, OW, TI, VS, ZH. È importante notare che queste cifre si riferiscono all'anno 2020. La valutazione dell'UFAM per il 2021 non può, per forza di cose, essere ancora disponibile. Per fare un confronto: con grande sconcerto della FSP, nel 2012 era stato completato solo il 37% di tutte le bonifiche dei deflussi residuali. "Siamo ovviamente soddisfatti degli ultimi dati. Tuttavia, siamo a conoscenza

di esempi in cui non è ancora garantito un adeguato deflusso residuale", afferma David Bittner, direttore della Federazione Svizzera di Pesca.

Non allentare la presa adesso!

In questo contesto, è semplicemente disorientante e scorretto che alcuni ambienti, tra cui il presidente della Conferenza dei direttori dell'energia, il consigliere di Stato grigionese Mario Cavigelli, chiedano un allentamento delle norme sui deflussi residuali. "Sarebbe totalmente sbagliato cambiare le regole del gioco proprio in prossimità del traguardo", afferma chiaramente Bittner. "Se ci rilassassimo ora, saremmo tutti perdenti" È chiaro a tutti che i deflussi residuali minimi sono di importanza fondamentale per gli habitat acquatici. Senza sufficienti deflussi residuali, niente pesci!

Retrospettiva

Come riportato dalla Rivista svizzera della pesca nel mese di maggio, il presidente della Conferenza svizzera dei direttori dell'energia, Mario Cavigelli, ha dichiarato nella NZZ am Sonntag: "Dobbiamo assolutamente ripensare la questione dei deflussi residuali". Egli vorrebbe che le centrali continuassero a funzionare senza essere risanate, invece di ridurre la loro produzione ad hoc imponendo i deflussi residuali prescritti. Questo nonostante lo stesso Cavigelli abbia firmato la tavola rotonda nel dicembre 2021 in qualità di presidente dei direttori dell'energia. Mentre Cavigelli ritiene che si possano riconsiderare decisioni maturate per anni, il presidente centrale della FSP, Roberto Zanetti, ha risposto seccamente nell'ultima edizione della RSP: "Se firmo una cosa a dicembre, è ancora valida a maggio o anche più tardi".



Protezione delle acque: la FSP sostiene le

Competenze e risorse della Federazione Svizzera di

Le federazioni cantonali e le società spesso non hanno le risorse necessarie per verificare la compatibilità di un progetto con la protezione delle acque, per condurre trattative o per depositare ricorsi. La FSP, tramite il suo direttore David Bittner e il suo esperto di protezione delle acque e della pesca Thomas Schläppi, è lieta di fornire il proprio supporto - gratuitamente per le federazioni e le società!

on è possibile gestire tutto ciò che accade nei grandi progetti di protezione delle acque con il solo lavoro di volontariato. Per questo è importante che la FSP sostenga le società e le federazioni grazie a Thomas Schläppi, esperto di protezione delle acque e della pesca per la federazione, e a David Bittner, direttore FSP. "La protezione delle acque è oggi sottoposta a forti pressioni", afferma Schläppi, biologo di formazione e pescatore appassionato. Con il suo sostegno alle federazioni e alle società non può garantire il successo, ma tutto deve essere tentato. "Rinunciare a causa della mancanza di risorse non dovrebbe essere un'opzione per noi pescatori".

Non abbiate timore di contattarci

La cosa peggiore è quando ci si deve dire, come federazione cantonale o società: "Accidenti, se solo avessimo potuto opporci a questo cattivo intervento o a questo pessimo progetto". Per evitarlo, la FSP offre la possibilità di un supporto tecnico. Thomas Schläppi e di contenuti quando si tratta di progetti su larga scala. Il supporto fornito dalla FSP va dalla revisione critica dei documenti di progetto, alla stesura congiunta di rapporti, alla partecipazione a negoziati o alla deposizione di opposizioni. L'esperienza dimostra che si tratta per lo più di progetti di centrali elettriche e di progetti di protezione dalle inondazioni e di rivitalizzazione su larga scala.

Successo nel Canton Argovia

Un esempio in cui la causa della pesca ha avuto successo grazie al sostegno della FSP è avvenuto nel Canton Argovia. Dopo anni di processo contro il Cantone, la FSP e la federazione cantonale hanno vinto la causa nella sua interezza: il materiale di estrazione dal bacino di Klingnau, in parte fortemente inquinato, non potrà essere scaricato nel Reno attraverso una conduttura. " Si tratta di una vittoria storica per i pescatori!"

Gratuito per i membri

incoraggia i comitati a rivolgersi atti-La FSP è stata ed è tuttora coinvolta vamente a lui. "Molti di loro non sanno in progetti di minore entità con visite, nemmeno che possono inviare un'eincontri e prese di posizione. Spesso è mail alla FSP per qualsiasi progetto possibile trovare una soluzione grazie Thomas Schläppi non è solo uno di protezione delle acque senza avere a discussioni preliminari con le parti specialista, ma anche interessate. "L'importante è il dialogo, rimorsi di coscienza". Le federazioni un appassionato cantonali o le società locali si scontral'ascolto di tutte le richieste e, alla fine, pescatore. no con i propri limiti in termini di tempo «In futuro vorrei poter mostrare ai miei nipoti corsi d'acqua vitali in cui siano presenti pesci» Thomas Schlänni

federazioni cantonali e le società

Pesca

la volontà di trovare un compromesso", spiega David Bittner, direttore della FSP. Tutte le federazioni e le società affilia-

«Il nostro lavoro ha successo se, alla fine della giornata, possiamo dire di aver ottenuto il miglior risultato possibile per i nostri corsi d'acqua e i nostri pesci».

te alla FSP hanno diritto a questo servizio. "Il nostro lavoro ha successo se, alla fine della giornata, possiamo dire di aver ottenuto il miglior risultato possibile per i nostri corsi d'acqua e i nostri pesci", conclude Bittner.

Una situazione sempre più cupa in materia di protezione delle acque

Quando gli si chiede della situazione attuale della protezione delle acque, lo sguardo del gioviale Thomas Schläppi si scurisce: "Stiamo ripristinando fiumi che sono stati sfruttati e rovinati per decenni, e allo stesso tempo, vogliamo distruggere gli ultimi corsi d'acqua naturali rimasti! Questo nonostante la maggior parte del potenziale idroelettrico sfruttabile in Svizzera sia già utilizzato e la capacità ecologica delle nostre acque piscicole sia stata superata. In futuro vorrei poter mostrare ai miei nipoti corsi d'acqua vitali in cui siano presenti pesci", afferma Schläppi. Purtroppo, nonostante gli sforzi, la tendenza continua ad andare nella direzione sbagliata. David Bittner aggiunge: "Dobbiamo agire più rapidamente. Il nostro Paese ha bisogno di una scossa quando si tratta di rivitalizzare i corsi d'acqua e risanare l'energia idroelettrica".

Sarah Bischof

Parola alle federazioni cantonali

Bacino di Klingnau

«Gran parte dei sedimenti dragati e carichi di sostanze inquinanti dovevano essere scaricati nel Reno attraverso una condotta lunga 2,8 km alla foce dell'Aare. Ci siamo opposti per quattro anni, passando attraverso tutte le autorità. E ci siamo riusciti. Il nostro ricorso è stato infine accolto dal tribunale amministrativo di Argovia. Un grande successo! Questa decisione significa che i tratti a scorrimento libero dei fiumi Reno, Aare, Limmat e Reuss saranno ora protetti dallo sversamento di sedimenti nocivi. Abbiamo potuto contare sul sostegno della FSP durante tutto il processo. Thomas Schläppi, esperto di protezione delle acque e della pesca, ci ha fornito un intenso supporto».

> Kurt Braun Federazione di pesca argoviese

I pescatori creano habitat

«Abbiamo beneficiato del sostegno della FSP per il progetto "I pescatori creano habitat". Nel 2018 abbiamo così potuto offrire il primo corso in Svizzera. Da un lato, abbiamo ripristinato quasi 5 chilometri di corsi d'acqua con misure Instream, dall'altro siamo stati contattati da persone e associazioni che volevano partecipare e che abbiamo potuto accogliere come nuovi membri. Le associazioni che dedicano una parte della loro attività al progetto hanno visto aumentare i loro soci».

Christian Dietiker Presidente della Federazione cantonale di pesca di Soletta

Rinaturazione della Sarneraa

«Il progetto di protezione dalle inondazioni della Sarneraa è un progetto importante e complesso. La FSP ci ha fornito un supporto molto competente durante la consultazione, le trattative e i lavori successivi. Per questo progetto importante, dipendevamo e dipendiamo tuttora dalla competenza specialistica della FSP e siamo molto felici del suo sostegno».

Jörg Reinhard Presidente della Società di pesca di Obvaldo

Agenda FSP

2 – 3 luglio 2022 Assemblea dei delegati FSP Locarno

27 agosto 2022

Conferenza sulla biodiversità nell'Alto Reno Evento dell'ARGE Hochrhein Bad Zurzach

> 23 – 26 marzo 2023 Pesca Caccia Tiro Bernexpo

Impressum

Federazione Svizzera di Pesca Redazione/Produzione: Kurt Bischof Casella postale 141, 6281 Hochdorf kurt.bischof@bischofmeier.ch Tel.: 041 914 70 10

